

## NARRAZIONI

### Nugoli vorticosi di insetti, ovvero moscerini assai danzanti



GUIDO FESTINESE

■ In Liguria, su certe mulattiere rose dagli anni e da milioni di zoccoli a volte può ancora capitare di vedere la protezione «a coltello». Sono certe lamine affilate e lisce di pietra che stanno le une accanto alle altre, come menhir in miniatura, in punti ventosi, dove la furia dell'aria porterebbe detriti e foglie ad occupare il sentiero. Così è la lingua accorta che usa nei suoi romanzi e racconti Marino Magliani: affilata, precisa, liscia. A protezione.

## il manifesto

venerdì 23 giugno 2017

Per salvare il salvabile di quanto può ancora essere detto in modo asciutto e sgombro di qualsiasi cascama retorico, sentimentale o ideologico che possa essere.

**LA MEMORIA SÌ**, l'autobiografia composta e ricomposta da mille prospettive e stimoli indotti da un paesaggio - specchio sì. Il compatimento mai. Sono queste le impressioni che rimangono, forti, appena chiuse le pagine del suo ultimo romanzo - memoir, titolo al solito incantante e foriero di curiosità: *L'esilio dei moscerini danzanti giapponesi* (Exòrma).

Nel penultimo *Carlos Paz e altre mitologie private* lo scrittore ligure da molto tempo con base olandese, in un luogo che è una sfida all'anima, aveva mostrato di padroneggiare registri stilistico - linguistici disparati, come una sorta di supercoordinamento di arti diversificate in un unico grande corpo narrativo.

**QUI LA RIFLESSIONE** torna invece a concentrarsi, a trovare un centro ossessivo di riflessione che allarga cerchi concentrici:

è l'«esilio del titolo». La condizione di chi, come Magliani, fa parte di quella generazione di persone che hanno fatto in tempo a vivere scampoli significativi di anni Sessanta e Settanta, e da allora vivono la lacerazione non pacificata del proprio paesaggio interiore affettivo con una continua dromomania, l'ossessione dell'essere continuamente in movimento, di spostarsi per esorcismo personale.

Per Magliani, dopo le esperienze di vita e mestieri duri in mezzo mondo un pendolo continuo tra il paesino della sua Liguria di Ponente e Zeewijk, Olanda, dove il paesaggio è fatto di dune sabbiose, di silenzi spettrali, di freddo e di case ricostruite ogni vent'anni.

*I Moscerini danzanti giapponesi* ci sono davvero, lì: sono le nuvole di insetti che, migrati dall'Oriente, da mezzo secolo hanno colonizzato le coste sabbiose del Nord. Si muovono assieme in aria disegnando segni, facili prede degli uccelli, in una sorta di balletto sacrificale. L'esilio non perdona, ma lascia posto per un'ultima danza elegante.